

L'Accademia Urbense è in lutto, è morto il Cav. Natale Proto.

Martedì 30 settembre, alle ore 23.45, si è spento, nella sua casa di via Carducci, dopo aver ricevuto i conforti religiosi, Nino Natale Proto, Cavaliere della Repubblica, insignito di vari riconoscimenti culturali per la sua attività di pittore, ma caro agli ovadesi soprattutto per la sua instancabile opera di ricercatore e di animatore della vita culturale ovadese. Al momento del trapasso erano accanto a lui il nipote Franco Resecco, e gli amici dell'Accademia Urbense: Paolo Bavazzano, Giacomo Gastaldo, Alessandro Laguzzi, Andrea Lanza, Giorgio Oddini. Era presente anche la signora Stella Izquierdo che con Maurizio Massucco, seguendo le disposizioni del medico curante, dott. Gianni Grassi, non lo avevano mai abbandonato, neppure per un istante. A loro e all'amico Gianni, che con amorevole impegno lo hanno assistito nei suoi ultimi giorni, va il nostro grazie più sentito.

Natale Proto, Nino per gli amici, era nato ad Ovada il 18 dicembre 1908. Sin da bambino aveva messo in luce - come ha ricordato Emilio Costa nella commossa orazione tenuta durante le onoranze funebri - un amore particolare per l'arte, che lo aveva fatto avviare alla decorazione, agli studi di disegno, dell'affresco e della scenografia sotto la guida di valenti maestri.

Alla fine della seconda guerra mondiale era stato fra i promotori delle prime mostre d'arte tenute in Ovada. Poi, nel 1957, fu fra il gruppo di ovadesi che diede vita alla Accademia Urbense. Nell'Ovada di quei giorni, una cittadina povera culturalmente, priva di una biblioteca civica e di scuole medie superiori, il gruppo dell'Urbense volle farsi carico di quella esigenza di cultura che era pur presente nella popolazione. Vennero chiesti aiuti all'Amministrazione Civica che non si dimostrò insensibile e che assegnò all'Urbense una sede dignitosa nel settecentesco palazzo della Scuola di Musica e fondi per un primo nucleo librario. L'anno successivo furono degnamente commemorati i centenari della morte degli illustri ovadesi Domenico Buffa e Giambattista Cereseto. Si allestì una mostra storica, si scoprirono delle epigrafi e vennero pubblicate ricerche. In questo fervore di iniziative a Proto toccò il ruolo di

promuovere le mostre di pittura e di scultura, ricordiamo fra tutte le collettive che videro per anni l'entusiastica partecipazione di schiere di neofiti. Inizia da allora il lento cammino dell'Accademia Urbense che sempre grazie al nostro mise le basi per quell'Archivio Monferrato ricco oggi di documenti ovadesi.

Ma non si deve credere che il percorso non fosse accidentato e che questa istituzione ovadese non abbia conosciuto momenti di crisi. All'inizio degli anni Settanta - molti lo ricorderanno - si costituì l'Ente Manifestazioni Ovadesi (EMO). La ventata di iniziative promosse da questa nuova associazione sembrò offuscare ogni altra. Fu così che l'Ur-



bense subì una diaspora verso la nuova associazione. Ma Proto in quei momenti difficili rimase al suo posto. Fu in quell'occasione che le doti caratteriali di "Nino" si dimostrarono determinanti per la sopravvivenza della nostra Accademia. Con un impegno continuo, al limite della cocciutaggine, e con un ottimismo che gli faceva intravedere tempi migliori Proto assunse la guida morale dell'associazione e da quel momento nacque quel rapporto affettivo che ha continuato a fargli sentire l'Accademia Urbense come la figlia prediletta che non aveva mai avuto. Risalgono a questo periodo: i Premi Monferrato di pittura, mostre di documenti storici, alcune pubbli-

Questo suo sentimento egli lo ha conservato anche quando una nuova dirigenza, alla metà degli anni '80 ha rinvigorito l'attività dell'Accademia ed è nata la rivista «Urbs», la biblioteca e una nuova serie di monografie ha ridato continuità alla collana "Memorie dell'Accademia Urbense". In tutta quest'opera "Nino" non si è mai sentito estraneo perché è sempre stato chiamato a condividere le scelte che man mano venivano concretizzandosi. Anzi, per lui, i crescenti riconoscimenti che venivano alle iniziative che l'Urbense realizzava gli confermavano che l'impegno degli anni difficili non era stato sprecato e che l'amore per quella che considerava la sua creatura era ben riposto. Coerentemente con questo suo convincimento egli aveva espresso da sempre l'intendimento di lasciare l'Accademia come sua erede universale. A queste sue affermazioni, stante la salute ottima, che fino a pochi mesi fa gli consentiva, lui quasi novantenne, di salire sui ponteggi di un edificio per poter dare sul campo indicazioni preziose ai giovani decoratori, si era sempre risposto rinviiando l'argomento.

Negli ultimi giorni però, quando il male si era ormai fatto palese e le forze hanno incominciato ad abbandonarlo ribadiva questa sua volontà di garantire all'Accademia basi sicure per la propria attività. Tanto egli ha fatto per la nostra istituzione e per Ovada, mentre a noi non rimane che la soddisfazione di averlo visto felice, pur fra i dolori della malattia, quando gli abbiamo presentato il manifesto e l'invito per quella sua mostra antologica che egli da mesi con amore stava preparando e che avrebbe dovuto costituire uno dei punti salienti del quarantesimo di vita del nostro sodalizio.

Se è vero, come noi crediamo, che una persona continua a vivere nel ricordo di chi l'ha conosciuta e nelle proprie opere, la testimonianza d'affetto che tanti ovadesi sempre più numerosi stanno dando nel visitare la sua mostra e l'attività che continuerà, ne prendiamo impegno, a caratterizzare l'Accademia Urbense faranno sì che egli sarà sempre fra noi.

*Paolo Bavazzano, Giacomo Gastaldo,
Alessandro Laguzzi, Giorgio Oddini*